

Le paghe dei lavoratori inferiori di quelle al Nord

L'area salernitana nella parte bassa della classifica approntata dalla Cgia

L'ECONOMIA

Nico Casale

Un potenziale di crescita in parte ancora da esprimere. È una delle possibili fotografie che è possibile scattare per la provincia di Salerno all'interno di un report dell'Ufficio studi della Cgia che analizza, in media, retribuzioni annue e giornate retribuite. Più che una semplice distanza dal resto del Paese, i dati raccontano un mercato del lavoro nel quale stabilizzare l'occupazione e ridurre la discontinuità può tradursi in più reddito, maggiore produttività e nuove opportunità per il territorio.

LE GIORNATE

Osservando i dati relativi alle giornate retribuite emerge che, nel 2024, nel Salernitano, queste sono state in media 216,5 per lavoratore. Si tratta di un numero che fa piazzare la provincia nella parte bassa della graduatoria nazionale, ma che va letto tenendo presente la particolare struttura del mercato del lavoro locale. Difatti è la stessa Cgia a far notare il perché, nel Mezzogiorno, il numero di giornate lavorative risulti inferiore rispetto al Nord. Innanzitutto, viene precisato che si tratta di un monte ore annuo rapportato al numero di occupati. Poi, viene spiegato che questo dato più basso è legato principalmente a tre fattori. Che sono una maggiore diffusione della precarietà, un ricorso più frequente al part time involontario e una componente rilevante di lavoro stagionale (nel turismo e nell'intrattenimento). «Va quindi evitata la conclusione - si legge nel report - secondo cui al Sud si lavora meno per una minore propensione al lavoro». Inoltre, non bisogna dimenticare il fenomeno del lavoro nero, che non viene intercettato dalle statistiche ufficiali. «Si tratta dunque non tanto di una minore quantità di lavoro - viene aggiunto - quanto di condizioni occupazionali più fragili e meno regolari». A livello provinciale è Lecco a registrare il numero medio di giornate retribuite più elevato d'Italia (265,4). Seguono Biella (263,9), Vicenza (263,4), Monza-Brianza (263,3) e Lodi (262,8). In coda alla classifica nazionale vi sono Rimini (212), Nuoro (205) e Vibo Valentia (195).

LE RETRIBUZIONI

Sul fronte delle retribuzioni, la media annua lorda dei dipendenti salernitani del settore privato, sempre due anni fa, è stata pari a 16mila 552 euro, mentre la retribuzione media giornaliera è stata di 76,45 euro. Numeri, sì, inferiori alla media italiana, ma che spingono a ipotizzare che, aumentando continuità lavorativa e produttività, si va a incidere direttamente sul reddito dei lavoratori. È quanto fa notare l'Ufficio studi, rilevando che «nelle aree del Paese dove la produttività è più elevata, è naturale che anche gli stipendi medi risultino più alti». La Cgia sostiene che vadano «praticate politiche mirate a favorire occupazione stabile, continuità lavorativa e trasformazione dei rapporti part-time involontari in contratti a tempo pieno, oltre a interventi sulla produttività dei settori più fragili». Tra le proposte dell'associazione mestrina, c'è quella di «"spingere" per diffondere maggiormente la contrattazione di secondo livello, premiando così, il raggiungimento di obiettivi di produttività, anche ricorrendo ad accordi diretti tra gli imprenditori e i propri dipendenti».

LO SCENARIO

I dati provinciali si inseriscono in un quadro nazionale che rivela come, nel 2024, si sia lavorato mediamente 246,5 giorni all'anno. Quanto alle retribuzioni, la paga media giornaliera è stata di 99,32 euro: al Nord ha raggiunto i 108 euro al Nord; al Sud gli 80. Dall'analisi provinciale delle retribuzioni medie lorde percepite dai lavoratori dipendenti del settore privato viene fuori che, nel 2024, Milano è stata l'area geografica con gli stipendi medi lordi più elevati (35mila 670 euro), seguita da Monza-Brianza (29mila 576 euro), Parma (28mila 747 euro), Modena (28mila 731 euro), Bologna (28mila 672 euro), Lecco (27mila 788 euro) e Reggio Emilia (27mila 772 euro). Sul fronte opposto, i lavoratori dipendenti con le retribuzioni più basse erano a Crotone, dove la media annua lorda è stata di 15mila 326 euro, seguita da Cosenza (15mila 263 euro), Nuoro (15mila 231 euro) e Vibo Valentia (13mila 885 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA